



----- ASSOCIAZIONE DEI LIBERALI PIACENTINI "LUIGI EINAUDI" -----

Radici storiche del liberalismo, del socialismo, della democrazia e del movimento liberale

*A cura di Carlo Giarelli si è tenuto il primo incontro
del ciclo "Pensiero unico e libertà: cosa scegliere"*



Si è svolto presso l'Associazione dei Liberali Piacentini, a cura di Carlo Giarelli, il primo incontro con il tema "Radici storiche del liberalismo, del socialismo, della democrazia e del movimento liberale", del ciclo di incontri "Pensiero unico e libertà: cosa scegliere".

Il presidente dell'associazione Antonino Coppolino nella sua introduzione ha sottolineato che "Il pensiero unico è un virus che impedisce il confronto delle idee, presupposto fondamentale per la libertà e la democrazia. Confronto delle idee che Corrado

Sforza Fogliani ha sempre fortemente difeso, come ad esempio il Festival della cultura della libertà da lui stesso voluto, oggi è a lui dedicato, e che nel prossimo gennaio 2024 si terrà l'ottava edizione. Ecco perché abbiamo voluto, con questo ciclo di incontri, contrastare l'appiattimento delle idee politiche, economiche e sociali".

Carlo Giarelli ha affrontato il difficile e vasto tema dell'incontro, molto apprezzato dal numeroso pubblico presente, addentrandosi nei vari aspetti proposti con particolare competenza, con una specifica collocazione storica, dovuta ad una puntuale e precisa ricerca.

IL LIBERALISMO

Le premesse si rivengono nella storia europea a cominciare dal Rinascimento e poi nel '700 dalla Dichiarazione di diritti americana (1776) e successivamente da quella francese (1789). Tuttavia il suo vero iniziatore fu il filosofo John Locke (1632-1704) con la sua opera: Saggio sull'intelletto umano. Egli diversamente da Thomas Hobbes ritiene che l'uomo non nasce in conflitto con gli altri uomini. Anzi è promotore di un contratto sociale che senza ledere il diritto dei singoli, ricalca i principi del diritto naturale al fine di promuovere il benessere della società. Lo stato quindi nasce come un'associazione di individui allo scopo di tutelare il diritto naturale alla vita, alla libertà, alla proprietà ed alla libertà religiosa. In altre parole lo stato è democratico e liberale e tiene ben distinti il potere legislativo dall'esecutivo e dal giudiziario. Il liberalismo si sviluppa in Francia attraverso il filosofo, politico, storico e magistrato francese Alexis de Tocqueville, che aveva studiato il modello americano dove si era già sviluppato il principio della sovranità popolare. In Inghilterra invece il principale sostenitore del liberalismo fu un altro filosofo, Stuart Mill (1806-1873) che temeva gli effetti dell'egualitarismo livellatore, per cui se tutti fanno le stesse cose, - egli diceva - non si formano personalità originali e creative. In Italia il liberalismo si



----- ASSOCIAZIONE DEI LIBERALI PIACENTINI "LUIGI EINAUDI" -----

sviluppa dapprima per opera del giurista e politologo siciliano Gaetano Mosca che vagheggia una forma di governo elitario basato sull'oligarchia, ritenendo il parlamentarismo e il socialismo delle utopie. Ma soprattutto chi diede un impulso intellettuale al liberalismo fu il filosofo Benedetto Croce, il quale sostiene una ideologia politica che riconosce all'individuo un valore autonomo ed assoluto rispetto a quello della società e dello stato di cui fa parte. Ritenendo lo stato un libero accordo fra individui che comporta una netta distinzione fra pubblico e privato. Al liberalismo crociano tende a contrapporsi il liberismo già sostenuto da Camillo Cavour e poi da Luigi Einaudi che rappresenta più che una dottrina politica una visione economica sostenuta dal famoso economista scozzese Adam Smith (1723-1790) autore della "mano invisibile". Di che si tratta? Di una teoria secondo la quale è il mercato che grazie alla concorrenza diventa in grado di autoregolare e ridistribuire autonomamente il valore, annullando gli squilibri e così stabilizzando l'ordine economico e sociale. Va ricordato a questo punto passando in Austria l'economista e sociologo Friedrich Von Hayek (1899-1992) che insignito del premio Nobel è autore di una celebre opera intitolata: La via della schiavitù. Cosa dice? Che il paternalismo di stato riduce il senso della responsabilità, la propensione a mettere in gioco se stessi e quindi il gusto per le sfide personali. Rimandando tutto allo stato che diventato padre e padrone, dirige, elargisce doni, protegge, controlla, giudica, condanna e punisce. Realizzando pertanto la via della schiavitù.

PENSIERO SOCIALISTA

Il socialismo è considerato una dottrina politica ed anche una ideologia che mira a creare una società su base collettivista e secondo un modello di uguaglianza, contrapponendosi alla concezione individualistica. L'obiettivo quindi è quello di creare un ordine politico in grado di eliminare o ridurre le disuguaglianze sociali attraverso la socializzazione dei mezzi di produzione ed una adeguata distribuzione delle risorse economiche. Il socialismo attecchisce rapidamente in tutti i paesi euro pei. In Francia dopo la rivoluzione del 1830, attraverso Pierre Leroux (1797-1871) il quale propugnando una nuova religione dell'umanità, cui diede il nome di socialismo. Successivamente però dopo la rivoluzione del 1848 le sue idee cambiarono inclinando verso un misticismo di ispirazione fra il buddismo ed il pitagorico. Dalla Francia passiamo all'Inghilterra, dove fu l'industriale Robert Owen (1771-1858) a sostenere una forma di socialismo utopico. Divenuto poi una voce importante del sindacalismo, egli sostenne come la produzione industriale non doveva essere dettata e gestita dai proprietari a scapito dei lavoratori. Con Owen siamo alle soglie di un socialismo che da posizione intellettuale rischia di diventare violento. Lo diventerà con due personaggi in grado di influenzare l'evoluzione del socialismo come insurrezione di popolo al fine di rovesciare l'ordine costituito e conquistare il potere politico. Il primo di questi due è un filosofo, sociologo, economista ed imprenditore tedesco. Il suo nome Friedrich Engels (1820-1895). Il secondo molto influenzato dal primo risponde invece al nome di Karl Marx (1818-1883) pure lui tedesco filosofo, storico, economista e giornalista. Ed in Italia cosa succede? Anche da noi il socialismo attecchisce con una ispirazione marxista con la nascita nel 1892 del Partito socialista. Siamo ormai alla fine del secolo e si



----- ASSOCIAZIONE DEI LIBERALI PIACENTINI "LUIGI EINAUDI" -----

fa avanti un giovane avvocato milanese Filippo Turati. Questi dopo aver sostenuto il partito operaio italiano nel 1886, fonda pochi anni dopo e siamo nel 1889 la Lega socialista milanese, ispirata ad un socialismo non dogmatico che rifiutando la violenza, si proponeva di realizzare un movimento socialista graduale e pacifico nel quadro di un progresso economico dell'Italia.

PENSIERO DEMOCRATICO

Cominciamo con una curiosità. Infatti il primo a utilizzare la parola democrazia fu un certo Tommaso Garzoni (1549-1589). Chi era costui? Nasce a Bagnacavallo In Romagna ed è stato scrittore di opere curiose capricciose ed anche caotiche. In cui si parla di una infinità di cose compresi usi e costumi, vizi, passioni e virtù. Fu il suo un ingegno bizzarro che dopo aver cambiato il nome originario di Ottaviano prese quello di Tommaso. In seguito indossò l'abito religioso della Congregazione Lateranense. Soddisfatta la curiosità entriamo in media res a parlare del pensiero democratico. La parola ha come radice la polis greca (la città stato). In epoca moderna rappresenta la condizione di uno stato in cui i cittadini attraverso il suffragio universale esercitano il principio della sovranità popolare. Questo a sua volta viene garantito da una Costituzione la quale rappresenta un susseguirsi di diritti e doveri per i quali i cittadini sono liberi di esprimere il proprio dissenso e di opposizione politica. Infine a partecipare a competizioni democratiche fra le diverse forze politiche. Poiché oggi a parole si è tutti democratici ma in sostanza la democrazia subisce dovunque gli attacchi del pensiero unico a sua volta condizionato dalle grandi concentrazioni economiche mondiali, ciononostante val la pena elencare i parametri che sono i prerequisiti della democrazia. Fondata da una Carta Costituzionale che comporta una ripartizione dei tre poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario). Queste i principi cardine:

- 1 Esistenza di regole consensualmente accettate e valide per tutti
- 2 Esistenza di elezioni libere, periodiche ed accettate da tutti i cittadini
- 3 Esistenza di una pluralità di gruppi politici organizzati
- 4 Esistenza di adeguati mezzi di tutela delle minoranze
- 5 Esistenza di meccanismi di controllo e di informazione

Ed ora prima di chiudere e porre la domanda che concerne da che parte optare fra i sistemi politici menzionati, conviene fare un piccolo cenno sul liberalismo che avendo perso l'ultima vocale è diventato Liberal. Trattasi questo di un liberalismo che pur non rinnegando i benefici del mercato, ammette un certo grado di intervento dello stato per garantire prestazioni sociali di base e la regolazione dei cicli economici sotto l'influenza del pensiero Keynesiano (da John Maynard Keynes 1883-1946, barone ed economista britannico fra i più influenti de XX secolo). In sostanza questo movimento liberal specie negli USA prevede una espansione delle garanzie dell'assistenza sociale e della distribuzione dei redditi, diventando di fatto sec. Von Hayek socialismo tout court.

DOMANDA FINALE

Finiamo allora con la domanda rivolta a chi ha letto queste note. Eccola: quale sistema politico o ideologia è preferibile? Rispondo con queste mie considerazioni. Un vero



----- ASSOCIAZIONE DEI LIBERALI PIACENTINI "LUIGI EINAUDI" -----

liberale, ama la libertà come valore fondamentale, ma non pensa di essere depositario di una verità assoluta. Anzi, pur considerando l'ordinamento liberale della società un valore in sé ed una difesa contro i principi autoritari, ama confrontarsi con la pluralità delle idee. Al fine di poter creare condizioni di confronto e di discussione, tramite la convinzione di esprimere le proprie visioni in merito a come abbinare il diritto naturale di ognuno all'organizzazione statale. Per questo un liberale è anche un conservatore che del passato conserva la memoria, ma di questa non ne diventa schiavo. Anzi la utilizza per separare loglio dal grano onde edificare un futuro nuovo, non ripetitivo se non nei concetti per ognuno legati alla libertà e al rispetto dei diritti naturali compreso l'uso della corretta ragione. Dunque un vero liberale, anche se non trova un consenso maggioritario, non parla mai di terrorismo nei suoi confronti, né di stampa bugiarda anche quando le sue opinioni non sono accolte. Può essere tacciato di individualismo, questo sì, ma in modo moderato. E mai di essere considerato un estremista collettivista sia di destra che di sinistra. Ecco allora che di tutte le definizioni di liberalismo, preferisco nella sua laconicità apparente che rivela invece una profondità di idee e di giudizio, la frase del nostro rimpianto Presidente Corrado Sforza Fogliani che ha voluto in questo modo lasciarci una eredità che rimarrà sempre con noi. Ecco la frase: liberale per natura, libertario per forza di cose.

20.10.'23.